

Avvertite, o signori, che si tratta d'istituzioni che si prefiggono scopi di eminente utilità pubblica, che rispondono ai bisogni ed ai servizi di grande importanza e di generale utilità. Non si domandano favori, non si difendono interessi privati; si reclama contro una inequaglianza che non può essere giustificata.

Ora il legislatore il quale ha già sancite ed estese nelle provincie venete le leggi d'imposta più gravi che colpiscono i beni immobili di questi istituti, farebbe un atto di giustizia se estendesse in pari tempo le leggi che ne proteggono le annue rendite. Ed io ho detto, rispondendo alle ragioni addotte dall'onorevole ministro, che è possibile di farlo.

Quando si trattasse di procedere ad una unificazione affrettata ed incompleta, quando si trattasse di scompigliare un sistema di leggi dell'unificazione, io non sosterrai la domanda di questi istituti; ma ogni perturbazione sarà, a mio credere, tolta colla estensione della legge sulla tassa di manomorta.

Del resto osservo che la conclusione da me proposta nulla precipita, nè è sostanzialmente diversa da quella della Commissione. Essa riescirebbe soltanto a questo, che la petizione non fosse mandata nel dimenticatoio.

Il ministro delle finanze che siederà su quei banchi comprenderà da questo invio come sia urgente e giusto, per questi istituti, di prendere un provvedimento riparatore. Ed è per questo che io insisto nella proposta da me fatta.

FINALI. Io credo assai più opportuno d'inviare questa petizione agli archivi che non al ministro delle finanze, perchè l'invio al ministro sarebbe cosa del tutto inutile.

L'onorevole Morpurgo ha creduto di rispondere alle parole dette dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio il quale opponeva l'eccezione dell'unificazione da farsi delle tasse degli affari, e diceva molto opportunamente che anche questa parte delle tasse di manomorta sarebbe stata unificata quando si fosse addivenuto alla unificazione generale delle tasse sugli affari.

Diceva l'onorevole Morpurgo: badate che codesta imposta non ha che fare colla tassa sugli affari, e tanto è vero che si chiama *equivalente d'imposta*; ma appunto perchè si chiama *equivalente d'imposta*, dirò che non si può unificare detta tassa che quando si unificheranno tutte le tasse sugli affari, che da noi si domandano di *bollo e registro*. Imperocchè, quell'imposta che non pagano soltanto gli istituti di beneficenza, ma pagano tutti i corpi morali, per esempio, i comuni e le provincie, sta precisamente in luogo delle tasse di registro, e di trasmissione di proprietà che questi istituti stessi non pagano.

Ora sarebbe, mi pare, poco razionale che si dovesse mettere l'*equivalente* di una tassa, mentre l'imposta

stessa rimarrebbe ferma secondo la base dell'attuale legislazione vigente.

Credo però sia bene tenere questa petizione negli archivi per averla presente quando si studierà la unificazione delle leggi d'imposta sugli affari, dipendente forse anche questa dalla unificazione legislativa, che io desidero sia al più presto possibile attuata nel Veneto.

Ritengo quindi che l'invio di questa petizione al Ministero non sia opportuno perchè non potrebbe il Ministero pigliare alcun provvedimento in proposito.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore insiste nelle proposte conclusioni?

SEBASTIANI, *relatore*. La Commissione è nel dovere d'insistere per le ragioni che gli onorevoli Minghetti e Finali hanno addotte. Essa trovò nello esaminare la petizione la necessità che la tassa di equivalente d'imposta fosse cambiata con quella di manomorta allorchè avvenga la unificazione nel Veneto.

Nè la petizione mandata agli archivi può dirsi veramente che vada a giacere seppellita; imperocchè i ministri delle finanze e della giustizia dovranno al più presto possibile proporre di unificare la legislazione veneta così finanziaria come civile, con quella del resto dell'Italia, essendo questa una suprema necessità non solo per le popolazioni venete ma per l'Italia intera.

PRESIDENTE. Insiste l'onorevole Morpurgo nella sua proposta?

MORPURGO. Credendo di avere raggiunto colle mie brevi osservazioni l'effetto che mi proponevo, cioè di dimostrare quanto sia importante che gli istituti di beneficenza della Venezia siano parificati a quelli delle altre provincie del regno sgravati, io non insisto ulteriormente.

PRESIDENTE. Non essendovi altre obiezioni metto ai voti le conclusioni della Commissione per l'invio agli archivi di questa petizione.

(La Camera approva.)

Comune di Santa Maria di Licodia. - Aggregazione al mandamento di Biancavilla.

SEBASTIANI, *relatore*. Colla petizione di n° 12,704 Battaglia avvocato Salvatore, consigliere delegato di Santa Maria di Licodia, implora che quel comune, ora aggregato al mandamento di Paternò, venga unito a quello di Biancavilla, con cui dice che tale domanda sia concordata.

Nella petizione si espongono varie ragioni per le quali Santa Maria di Licodia dovrebbe essere unita a Biancavilla, piuttosto che a Paternò. Vi sono proprietà dei cittadini di Santa Maria di Licodia sul territorio di Biancavilla, e così viceversa, dimodochè quei cittadini soddisferebbero le imposte con maggiore comodo in Biancavilla che in Paternò. Inoltre, pare vi siano forti ragioni di dissenso tra Santa Maria di Li-